

L'ATTORE SI È ARRESO AL PROGETTO «DOMANI»: PER LA PRIMA VOLTA RACCONTA LA SUA VERITÀ

Popolizio

«Sì, sono davvero crollato nella "Guerra" di Ronconi»


intervista
SILVIA FRANCA

TORINO

S I sa che, malgrado tutto, «the Show must go on». Ma qualche volta non va così e al massimo si può dire: signori, lo spettacolo si riprenderà. Ed è quanto. Uno spiraglio che si apre sulle sorti di *Atti di guerra: una trilogia*, sfortunato titolo della cinquina ronconiana del progetto *Domani*, il solo ad aver vissuto soltanto lo spazio di un attimo, ovvero anteprima-prove generali-debutto, e immediatamente dopo interrotto causa forfait del protagonista, Massimo Popolizio.

A quel punto comincia, fuori scena, lo psicodramma: lui sta male, ma proprio così male da ricovero in clinica svizzera o si tratta, come qualcuno insinua, di un «rifiuto psicologico» verso i temi - non propriamente edulcora-

«Ho perso otto chili e vissuto un periodo molto critico perché ho sottoposto il fisico a uno stress troppo forte»

ti - che ispirano lo spettacolo? Tra voci di corridoio e cauti silenzi stampa del Teatro Stabile (che ha prodotto lo spettacolo finanziato dal Comune di Torino, per le Olimpiadi della Cultura), attorno alla vicenda è montato un piccolo giallo. Non senza frecciatine velenose. Tanto più che un altro attore di *Domani*, Riccardo Bini è uscito dal campo barellato, chiedendo la sostituzione. Per alimentare una polemica antica - sbocciata a suo tempo sul costo della pentalogia-monstre (7 milioni e mezzo circa di euro) e ora rifiorita alla grande - bastava niente: figurarsi una non meglio identificata indisposizione

(o maldisposizione?) d'attore, che decreta la morte in culla di uno spettacolo tanto atteso e finanziato. A silenziare le dicerie, intervistare con una telefonata lo stesso Popolizio, che dalla finzione un po' apocalittica di *Atti di guerra* è passato alla guerra molto reale versus chi lo vuole guastafeste e malato immaginario.

«Ho perso otto chili e vissuto un periodo molto critico. Ora sto meglio e sdrammatizzo. Personalmente, riprenderei le recite anche domani, ma i medici lo vietano tassativamente. Però lo spettacolo si riprenderà senz'altro».

Ecco una notizia, per coloro che si erano prenotati. Appuntamento a quando, dunque?

«Questo non dipende solo da me. Ci sono questioni logistiche e organizzative da definire, ma con ogni probabilità la trilogia sarà in cartellone all'inizio della stagione ventura».

Che le è successo, in realtà?

«Senza scendere in dettagli, semplicemente ho esagerato sottoponendo il fisico a uno stress eccessivo. Avvertivo segnali di malessere,

ma li ignoravo, stringevo i denti per andare avanti con questo progetto per me, e non solo, così importante. Mi è capitato, insomma, quel che può accadere a un calciatore, quando gioca troppe partite di seguito. Ci si stupisce se a un certo punto crolla?».

Come dire: prove estenuanti e tante ore di seguito in scena, otto in totale nei tre atti della trilogia?

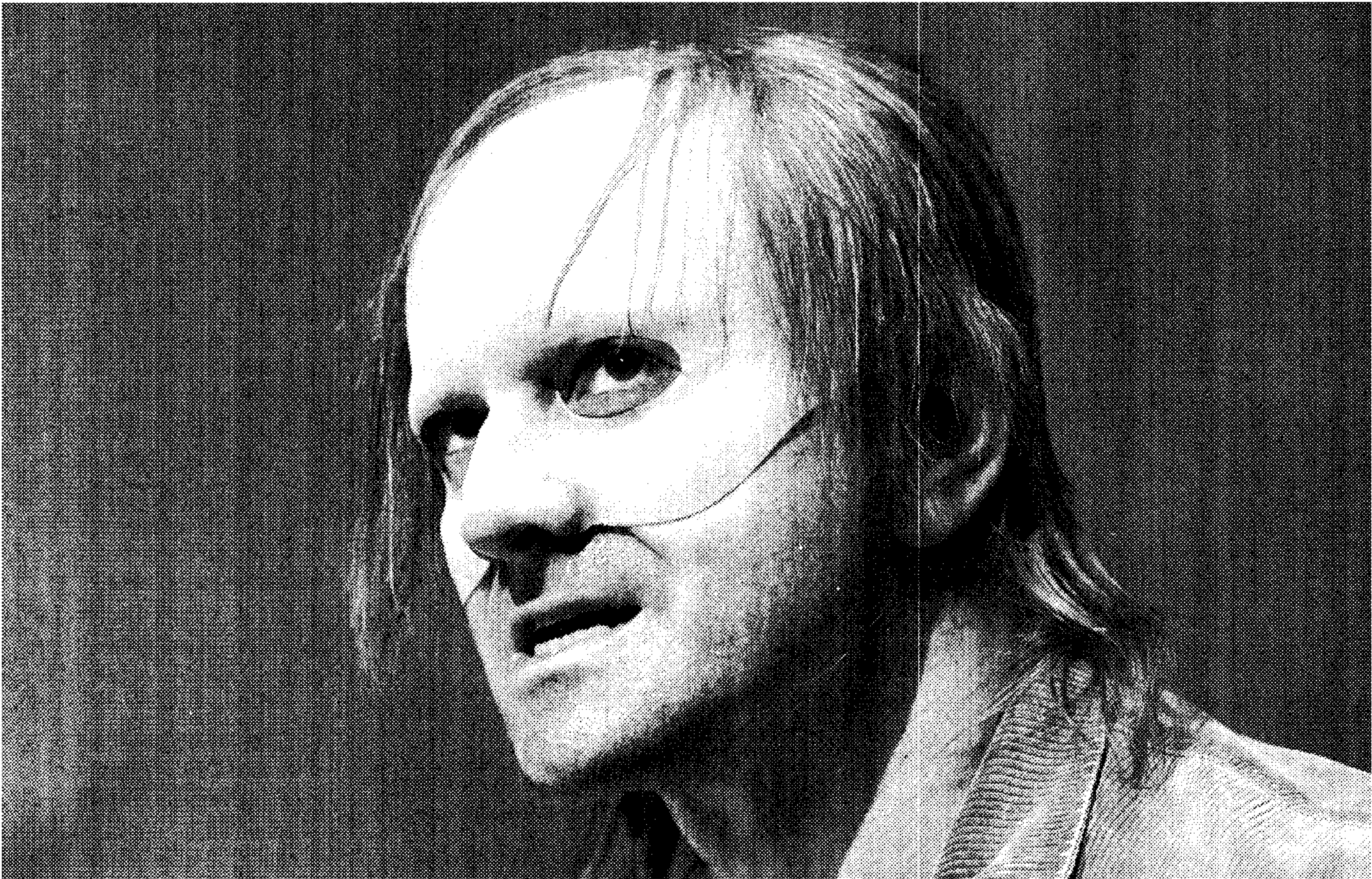
«Si provava da ottobre e per diversi giorni di seguito anche nove ore consecutive con un bel dispendio di fatica. Ma sono abituato a spettacoli ronconiani di ampio respiro, come *Gli ultimi giorni dell'umanità*, per dire. Solo che a 45 anni può capitare che qualche magagna trascurata, sotto sforzo, ti mandi in tilt».

Nessuna schizzinoseria psicologica, dunque, verso ruoli gravosi: dal «mostro» del primo atto, che poi è un feto mai nato alla «donna» del terzo, madre di una bimba che l'altro suo figlio, militare, ucciderà?

«Se non fossi addolorato per quanto successo, questa ipotesi mi farebbe persino ridere: non sono solito interpretare personaggi frou-frou e ho affrontato temi anche più scottanti e sconvolgenti. Ma sono troppo dispiaciuto per scherzare su certe sciocchezze».

Le critiche, comunque, sono state lusinghiere

«Sì, e ne sono felice, anche se le ho lette con un bel po' di ritardo, visto che dopo la prima, anzi le tre prime che l'allestimento della trilogia prevedeva, sono crollato. Di positivo c'è che lo spettacolo, comunque, ha visto la luce. In ogni modo, mi sento in debito verso il pubblico, la città e anche verso i colleghi, che mi sono stati molto vicini. Proprio per questo tengo a dire che *Atti di guerra* si riprenderà».



Massimo Popolizio: protagonista di *Atti di guerra: una trilogia*, lo spettacolo di Ronconi subito interrotto per il forfait dell'attore

